

59^a Stagione I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2025 - GIUGNO 2026

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



MARTEDÌ 10
FEBBRAIO 2026
TEATRO VERDI ore 21

QUARTETTO NOÛS

Sofia Manvati | violino
Alberto Franchin | violino
Sara Dambruoso | viola
Riccardo Baldizzi | violoncello

SHOSTAKOVICH
TESTONI (*)
DVOŘÁK

(*) Prima esecuzione assoluta
Commissione de *I Concerti della Normale*

VENDITA BIGLIETTI
Teatro Verdi
via Palestro, 40 PISA
050 941 111
INFORMAZIONI
Scuola Normale
Superiore
concerti.sns.it
050 509 757-307



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

FONDAZIONE PISA

ORGANIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO DI



ORCHESTRA
della TOSCANA

Una iniziativa in collaborazione tra



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE



TEATRO DI PISA



59^a Stagione I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2025 - GIUGNO 2026

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

In collaborazione con





QUARTETTO NOÛS

PROGRAMMA

DMITRIJ SHOSTAKOVICH

(San Pietroburgo, 1906 – Mosca, 1975)

Quartetto per archi in la bemolle maggiore n. 10 op. 118

Andante

Allegretto furioso

Adagio (attacca)

Allegretto - Andante

GIAMPAOLO TESTONI

(Milano, 1957)

Quartetto n. 2 ()*

Improvviso

Rondò

Passacaglia

Capriccio

(*) Prima esecuzione assoluta, Commissione de I Concerti della Normale

ANTONIN DVOŘÁK

(Nelahozeves, 1841 – Praga, 1904)

Quartetto per archi in mi bemolle maggiore n. 10 op. 51

Allegro ma non troppo

Dumka (Elegia). Andante con moto

Romanza. Andante con moto

Finale. Allegro assai

NOTE ILLUSTRATIVE

In un'intervista rilasciata al *Times* nel luglio del 1972 **Dmitrij Shostakovich** dichiarò: «nei quartetti sono racchiuse le mie testimonianze più intime», aggiungendo come, a volte, egli preferisse dedicarsi a questo specifico genere proprio per esplorare meglio le possibilità espressive della sua scrittura. In effetti i quindici quartetti – lo stesso numero delle sinfonie – non si caratterizzano tanto per l'esuberanza che contraddistingue i lavori orchestrali del compositore sovietico, quanto più, al contrario, per la ricercatezza dei timbri e delle armonie. Tra il 9 e il 20 luglio 1964, nel clima appartato del ritiro creativo a Dilijan, in Armenia, vide la luce il *Quartetto per archi in la bemolle maggiore n. 10 op. 118*, composto subito dopo il *Quartetto n. 9 op. 117*, risalente al maggio dello stesso anno. Fu dedicato all'amico e collega Moisej Samuilovič Vajnberg, con il quale Shostakovich intratteneva un rapporto di stima, influenza reciproca e scherzosa rivalità. Articolandosi in una struttura tradizionale in quattro movimenti, il Quartetto coltiva un clima di ambiguità emotiva, oscillante tra tensione e distacco, e condivide la rarefazione espressiva di altre opere appartenenti a quest'ultima stagione creativa del compositore. Il primo movimento, un *Andante* in forma di rondò-sonata, si apre in dinamiche soffuse con un motivo di quattro note al violino solo. Sebbene l'opera sia in la bemolle maggiore, il movimento è largamente impronciato sul mi minore, perseguito dunque un'ambiguità che è anzitutto tonale. L'impiego del sordino e dell'arco al ponticello conferiscono al movimento una tinta notturna. Nel secondo movimento, per la maggior parte costruito sul modo locrio e recante l'indicazione agogica *Allegretto furioso*, confluiscono alcuni degli stilemi cari al compositore: ostinati, ritmi anapestici, autocitazioni (in particolari dalla *Sinfonia n. 5* e dal *Quartetto n. 8*) e il crittogramma re-mib-do-si (risultante dalla traduzione in note, secondo il sistema tedesco, delle iniziali D. SCH., vera e propria firma musicale di Šostakovič). La *Passacaglia*, in tempo *Adagio*, comincia con una dolente esposizione del tema da parte del violoncello al registro acuto e si sviluppa nella sua interezza come un intenso corale, che, oltre a sfruttare cromatismi e continue variazioni tematiche, include un'autocitazione del motivo-inno del *Quartetto n. 4*. Senza soluzione di continuità, conclude il quartetto l'*Allegretto - Andante*, che riafferma la tonalità di la bemolle maggiore, pur articolandosi in dissonanze e instabilità. Anch'esso in forma di rondò-sonata, intreccia bordoni e ritmi di danza popolare, richiamando i temi dei tre movimenti precedenti, prima di concludersi in *morendo*.

Sul suo *Quartetto n. 2*, **Giampaolo Testoni** si esprime in questi termini: «Ho scritto questo Secondo Quartetto per archi nel 2024 su richiesta di Carlo Boccadoro per i Concerti della Scuola Normale. Scrivere per quartetto d'archi è sicuramente sempre stata una meta ambita nel lavoro di ogni compositore dal '700 a oggi. Per me questo organico rappresentava un punto d'arrivo sia tecnico che espressivo, ne temevo le difficoltà ma ero soggiogato dal richiamo inevitabile di quel suono così ricco di possibilità, un suono di iconica bellezza anche se fatto di un solo esteso timbro. Dopo quarant'anni di carriera e di scrittura per ogni tipo di organico strumentale e vocale mi sono sentito "pronto", con il primo *Quartetto* del 2020 (commissionato dal Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano), l'incantesimo si è spezzato e ho oltrepassato il confine che mi separava dalla sua realizzazione. Il brano è diviso in

quattro movimenti, come nel primo quartetto, seguendo una struttura classica e una architettura di consolidata chiarezza: un primo *Improvviso*, rapsodico inseguimento di figure ritmiche veloci, schegge spigolose che trovano pace nel breve finale. Segue il *Rondò*, molto espressivo, una forma che uso molto spesso nella mia musica da camera e non solo, adatta a contenere il "canto" e la sua elaborazione nella verticalità armonica e lo sviluppo orizzontale delle linee melodiche. Nel terzo movimento *Passacaglia* e nel suo lento moto danzante, ho cercato un suono arcano, quasi medioevale, ad imitazione di un organo portativo, sicuramente velato di una pudica malinconia, un racconto intimo che mi appartiene da sempre e che rincorre da sempre. Infine l'ultimo movimento *Capriccio*, il più complesso e ricco timbricamente e ritmicamente, cerca una sintesi tra le mie diverse anime musicali e tra le sue tentazioni, cantare e danzare: questi due verbi credo siano la migliore sintesi di tutta la mia musica, fin dagli esordi alla fine degli anni settanta. Il mio suono ideale è costruito su questa simbiosi per me naturale, nella comunione assoluta e per così dire incandescente tra la sensuale fascinazione del canto e la sua capacità di attrazione realizzata solo grazie al movimento danzante e inesaurito del gioco ritmico, il gioco pulsante del suono come inno alla Bellezza della vita e della Musica.»

Il *Quartetto in mi bemolle maggiore n. 10 op. 51* nasce all'inizio del 1879 su richiesta del violinista Jean Becker, che sollecitò **Antonín Dvořák** a scrivere un quartetto di carattere "slavo" per il Florentine Quartet. Il compositore, reduce dal successo delle *Danze slave* e delle *Rapsodie slave*, rispose con una delle sue opere cameristiche più riuscite, in cui l'ispirazione popolare si fonde con un saldo controllo formale e una scrittura di grande raffinatezza. L'elemento slavo non è mai decorativo, ma viene assorbito all'interno di strutture classiche, dando luogo a un linguaggio al tempo stesso immediato e rigoroso, capace di coniugare spontaneità melodica e maestria costruttiva. Il primo movimento, *Allegro ma non troppo*, si apre con un tema di carattere dolce e sereno, costruito in frasi ampie e cantabili, puntualmente sigillate da un inciso ricorrente. Il secondo tema si distingue per il carattere più giocoso, particolarmente accentuato nelle infiorescenze del violino. Nello sviluppo il primo tema assume un carattere quasi corale, alternandosi al richiamo del secondo, affidato dapprima al violoncello e poi al violino, mentre la progressiva frammentazione ritmica conduce con grande naturalezza alla ripresa, aperta dal secondo tema e coronata da una coda distesa e luminosa. Il secondo movimento, in tempo *Andante con moto* e intitolato *Dumka*, richiama una forma di canto popolare slavo dal tono elegiaco. Nell'incipit rapsodico il primo tema si presenta frammentato tra le sollecitazioni del primo violino e le risposte della viola, accompagnato da arpeggi sommessi. Il secondo tema, tenero ed espressivo, si arresta al culmine della tensione per lasciare spazio a una metamorfosi improvvisa del primo tema in danza vivace, accanto a un lirico intervento del violoncello. I diversi episodi ritornano trasformati, e il finale, in tonalità minore, tinge l'insieme di una malinconia crepuscolare. La *Romance*, anch'essa *Andante con moto*, costituisce un momento di sospensione lirica. Il primo, intimo tema gioca sul contrasto tra la leggerezza dei violini e le risposte di viola e violoncello, fino a un'espansione cantabile del violino. Il secondo tema, placido e affine al primo, ne riprende la formula conclusiva, variandola con delicatezza. Il ritorno del tema iniziale, accompagnato dal pizzicato, conduce a una coda serena. Il *Finale*,

Allegro assai, di carattere spiccatamente danzante, è stato accostato alla *skočná*, vivace danza popolare ceca. Il tema principale, spensierato e brillante, si riflette nei controcanti e in un inciso che introduce il secondo motivo, leggero e giocoso sul pizzicato dell'accompagnamento. Dopo un momentaneo ripiegamento del primo tema, emerge quasi in sordina il secondo, velato di malinconia. Lo sviluppo intreccia i materiali fino a una ripresa che riafferma entrambi i temi, e la coda conclude il quartetto con un'improvvisa accelerazione del ritmo.

Sergio Aletti

Allievo del Corso ordinario della Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIE

Noûs (nûs) è un antico termine greco il cui significato è mente e dunque razionalità, ma anche ispirazione e capacità creativa. Il **Quartetto Noûs**, formatosi nel 2011, si è affermato in poco tempo come una delle realtà musicali più interessanti della sua generazione. Le sue coinvolgenti interpretazioni sono frutto di un percorso formativo nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee. Ha frequentato l'Accademia Walter Stauffer di Cremona nella classe del Quartetto di Cremona, la Musik Akademie di Basilea studiando con Rainer Schmidt (Hagen Quartett), l'Escuela Superior de Música Reina Sofia di Madrid e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena con Günter Pichler (Alban Berg Quartett) e la Musikhochschule di Lubecca con Heime Müller (Artemis Quartett). Nel 2014 è stato selezionato per il progetto 'Le Dimore del Quartetto' grazie al quale è vincitore di una borsa di studio per l'anno 2015. Nello stesso anno gli viene inoltre riconosciuta un'importante borsa di studio offerta dalla Fundación Albeniz di Madrid. Nel 2015 si aggiudica il Premio Piero Farulli, assegnato alla migliore formazione cameristica emergente nell'anno in corso, nell'ambito del XXXIV Premio Franco Abbiati, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana. Riceve inoltre dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica nel 2015, per essersi rivelato una delle formazioni più promettenti della musica da camera italiana ed aver dimostrato, nella sua all'epoca ancor breve carriera, di saper affrontare la grande letteratura per quartetto in maniera matura, cercando un'interpretazione ragionata e non effimera del repertorio classico-romantico e del Novecento, proseguendo allo stesso tempo una ricerca seria e non episodica anche all'interno dei linguaggi della musica d'oggi. La versatilità e l'originalità interpretativa dell'ensemble si manifestano in tutto il repertorio quartettistico e l'attenzione ai nuovi linguaggi compositivi lo spingono a cimentarsi in performance innovative come suonare a memoria e totalmente al buio. Diverse le collaborazioni con compositori contemporanei e le partecipazioni a progetti trasversali con compagnie teatrali e di danza. Collabora inoltre con rinomati artisti, tra cui Tommaso Lonquich, Andrea Lucchesini, Alain Meunier, Giovanni Scaglione, Sonig Tchakerian, Boris Petrushansky, Bruno Canino, Alessandro Taverna, Gloria Campaner, Fabrizio Meloni, Enrico Bronzi, Roberto Plano. Si esibisce per importanti realtà musicali italiane, tra le quali la Società del Quartetto di Milano, l'Unione Musicale di Torino, gli Amici della Musica di Firenze, Bologna Festival e Musica Insieme di Bologna, la Società del Quartetto di Bergamo, la Società Veneziana di Concerti, l'Associazione Chamber Music di Trieste, l'Associazione Musicale Lucchese, l'Associazione Scarlatti di Napoli, I Concerti del Quirinale a Roma, lo Stradivari Festival di Cremona, il Ravenna Festival, le Settimane Musicali di Stresa e la Società dei Concerti di Milano. All'estero viene invitato ad esibirsi in Germania, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio, Canada, Stati Uniti, Cina, Corea e India. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da diverse emittenti radiofoniche come Venice Classic Radio, Radio Clásica, RSI e Radio 3. Nel 2013 e nel 2017 è stato quartetto in residence al Festival Ticino Musica di Lugano. Collabora con l'etichetta Warner Classics con la quale pubblica nel 2019 un disco contenente capolavori di Puccini, Boccherini, Verdi e Respighi. Nel 2020 realizza per Brilliant Classics un progetto discografico interamente dedicato ai quartetti della compositrice italiana Silvia Colasanti. Nel 2021 per la medesima etichetta discografica inizia l'incisione dell'integrale dei quartetti di Shostakovich.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SCATOLA SONORA

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 2026

SALA AZZURRA, PALAZZO DELLA CAROVANA ore 21

TRIO PARAZZOLI / SANZÒ

Carlo Parazzoli | violino

Luca Sanzò | viola

Francesco Parazzoli | violoncello

SCHUBERT, MOZART

I CONCERTI DELLA NORMALE

MARTEDÌ 3 MARZO 2026

TEATRO VERDI ore 21

JAN LISIECKI | pianoforte

WORLD (OF) DANCE

MARTINU, DE FALLA, SZYMANOWSKI, SCHUBERT, BARTOK
GINASTERA, CHOPIN, BRAHMS, PIAZZOLLA, ALBENIZ

GIOVEDÌ 5 MARZO 2026

TEATRO VERDI ORE 21

MDI ENSEMBLE

Sonia Formenti | flauto

Paolo Casiraghi | clarinetto

Corinna Canzian | violino

Luca Medioli | corno

Giorgio Casati | violoncello

Luca Ieracitano | pianoforte

ZEMLINSKY, CASTELNUOVO TEDESCO, WEINBERG, SCHREKER

MARTEDÌ 10 MARZO 2026

TEATRO VERDI ore 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA | direzione

MARTINA CONSONNI | pianoforte

BEETHOVEN, CHERUBINI

Produzione

Servizio Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-307

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111